



n. 62

9 agosto 1990

RIUNIONE CONVIVIALE DI MEZZA ESTATE

Come consuetudine anche quest'anno si festeggerà sul finire di agosto l'addio alle ferie e all'estate in compagnia di quei nostri concittadini che l'affetto per la loro terra ogni anno riporta in patria dal lontano Sud Africa.

La riunione conviviale è stata fissata per sabato 25 agosto 1990.

Il programma è il seguente:

ore 15 - Ritrovo presso il Ristorante La Giacонера di Villar Focchiardo.

Attraverso Villar Focchiardo (in auto) si raggiunge l'antica **ABBAZIA DI MONTE-BENEDETTO** ultimamente in parte restaurata.

Il sig. Cattaneo, proprietario, ci farà da guida.

La località si presta ad una bella passeggiata dopo la visita al monumento.

Verso le 19 rientro al **RISTORANTE LA GIACONERA** dove si cenerà alle ore 20.

Soci e simpatizzanti che intendono partecipare alla cena sono vivamente pregati di far pervenire le prenotazioni entro il 23/8/90, telefonando alla segretaria ad uno dei seguenti numeri: tel. 93.86.28 (ore ufficio) - 93.80.22 oppure alla sig. Pia Ponti tel. 93.01.07.

VISITA AD AVIGLIANA DEI SIGNORI COETZEE

La preannunciata visita ad Avigliana dei signori Coetzee programmata su di un arco di tempo di quattro giorni, ha dovuto essere condensata in soli due giorni per sopravvenuti, inderogabili impegni di lavoro dell'illustre ospite. Sono state comunque ore intensamente impiegate e riteniamo l'Associazione Amici di Avigliana sia stata in grado di offrire ai signori Coetzee una visione completa della nostra città nei suoi molteplici aspetti di arte, natura e calore umano.

Ricevuti all'aeroporto di Caselle alle ore 8 del 12 maggio da una nostra ristretta rappresentanza, con un rapido trasferimento sono stati accompagnati all'Hermitage, qui ricevuti da alcuni componenti la delegazione aviglianese in visita in Sud Africa lo scorso anno.

Dopo alcune ore di riposo è iniziata una rapida visita ad Avigliana a partire dal Castello che domina il paesaggio aviglianese e da dove è agevole una panoramica esposizione della natura e della storia strettamente collegate alle origini ed alle vicende della nostra città.

Dopo questa immagine generale, scesi in Regione Valloia, sono stati visitati i resti delle imponenti opere di protezione alle apparecchiature telecomandate

della Dinamite Nobel realizzate negli anni cinquanta. Mr. Coetzee ha espresso il suo alto interesse di tecnico per il pionieristico avvio dei telecomandi nell'industria degli esplosivi e si e' ricordata di quegli anni, una visita di tecnici di Modderfontein, visita che meriterebbe di essere richiamata alla memoria nei suoi particolari.

Risalendo attraverso il Borgo Vecchio, nei cui punti piu' caratteristici della Avigliana medioevale ci siamo soffermati ed aggirando il Pezzulano ci siamo diretti al Lago Grande ove, oltre a quanto resta del complesso industriale per la produzione del T4, si e' visitata la zona palustre dei Mareschi del Parco Naturale. A questo punto Mr. Coetzee avrebbe desiderato fosse murato in qualche punto dei resti della fabbrica Dinamite Nobel, una targa di bronzo preparata a ricordo dell'avvenimento. Il Presidente, sottolineando l'attuale stato di abbandono delle zone visitate, si offre di prendere in consegna la targa, per conto dell'Associazione Amici di Avigliana, per essere murata nell'auspicato momento in cui fosse realizzato un riordino a fini espositivi, con la creazione di una sede dell'Ente Parco. La targa reca inciso:

"Questa targa commemorativa fu eretta in onore degli Aviglianesi che, nel 1896, diedero un valido aiuto nell'impianto della piu' grande fabbrica nel mondo di esplosivi, in campo commerciale, a Modderfontein in Sud Africa.

A ricordo J. E. Coetzee Direttore di produzione AECI Explosives & Chemicals Limited.

13 maggio 1990"

Alle 19,30 al "Conte Rosso", con la partecipazione del dr. Ferraudo in rappresentanza del Sindaco, numerosi soci e simpatizzanti, presente anche il gruppo in costume dei figuranti del Palio, il Presidente ha rivolto il seguente indirizzo di benvenuto agli ospiti:

"A nome dell'Associazione Amici di Avigliana porgo un cordiale benvenuto alla signora ed al signor Coetzee in visita alla nostra citta'. Oltre ai soci tutti, ritengo di poter parlare anche a nome degli aviglianesi uniti da legami di parentela o di amicizia con molti residenti in Sud Africa.

Questi legami, come noto, risalgono alla fine del secolo scorso e sono dovuti alla emigrazione da Avigliana verso Leewfontein prima, poi verso Modderfontein di operai e tecnici nell'ambito dell'organizzazione Nobel.

Sullo slancio di quel periodo pionieristico si verificarono, negli anni seguenti i due conflitti mondiali, altre correnti emigratorie che portarono all'attuale stato della comunita' aviglianese in terra d'Africa: questa, per laboriosita' e per spirito di iniziativa, ha assunto una posizione di rilievo. I contatti sempre mantenuti con il paese d'origine ebbero modo di formalizzarsi quando, sulla spinta di una ricerca effettuata dal giornalista Mr. Robinson, si costituì la sezione sudafricana della nostra Associazione.

Le siamo grati Mr. Coetzee per aver voluto lo scorso anno, in occasione della visita di una delegazione aviglianese, rinnovare e rinsaldare gli antichi vincoli tra Modderfontein ed Avigliana in quello spirito di umano calore che animava, anche sul lavoro, i tanti pionieri aviglianesi. Grazie!"

Il sig. Coetzee, anche a nome della sua gentile signora, ringrazia vivamente tutti i presenti per l'accoglienza loro riservata. Poi, con una ardita immagine, ha voluto fare rilevare come la sua tappa ad Avigliana, si debba considerare l'altro capo di quel ponte ideale che lo scorso anno la delegazione aviglianese aveva iniziato a gettare a Modderfontein. Le due fondazioni di testa sono solidamente ancorate su quelle comuni virtu' delle due comunita' che si basano sul lavoro e sulla intraprendenza legati dalla cordialita' dei suoi esponenti. Infine a consolidare questi sentimenti espressi offre, nella sua qualita' di sindaco, a nome della municipalita' di Modderfontein a quello di Avigliana, una artistica riproduzione di quella casa municipale, consegnandola all'assessore dr. Ferraudo. Questi ringraziando per il dono anche a nome del Sindaco che nell'occasione rappresenta, esprime l'apprezzamento per i sentimenti espressi che la comunita' di Avigliana ricambia.

Alle 20,30, con la presenza di oltre cinquanta convitati, viene servita la cena in onore degli ospiti: nel corso della stessa il dr. Ferraudo offre un omaggio floreale alla signora Coetzee ed il dr. Carra', a nome del Presidente

dell'Ente Parco sig. G.C. Vinassa, assente per impegni familiari, offre al sig. Coetzee un volume sui Parchi del Piemonte riccamente illustrato. E' giunto il momento di ricordare e di ringraziare i validi interpreti che hanno reso possibili tutti gli esaurienti scambi di idee e di informazioni con gli ospiti: prof. Giovanna Turina Allais, ing. Giorgio Rossi e gli studenti Lidia Turrini, Claudia Carra' e Roberto Pane. A tutti ancora grazie!

Il giorno seguente, domenica 13, nella mattinata, i signori Coetzee sono stati condotti a visitare la Sacra di S. Michele e la chiesa di S. Pietro. L'incomparabile panorama, l'ardita architettura, l'armonia delle forme e le pregevoli testimonianze d'arte racchiuse nei due edifici hanno vivamente impressionato i visitatori che hanno espresso il loro vivo apprezzamento.

Come da programma alle 11,30 in S. Pietro, don Toso ha celebrato una Santa Messa in suffragio dei caduti sul lavoro negli stabilimenti Nobel, presenti oltre a numerosi soci anche in rappresentanza della municipalita' di Avigliana, l'assessore Ferraudo e due guardie comunali. Nell'omelia e' stato ricordato il duro lavoro degli avigliesi nelle fabbriche di esplosivi, auspicando che le moderne tecnologie siano cosi' efficaci da evitare luttuose conseguenze alle famiglie legate ad un lavoro tanto rischioso. Il celebrante ha poi benedetto la corona destinata al monumento funebre a ricordo dei deceduti nell'incendio di balistite il 13 maggio 1890, il cui restauro eseguito dall'Associazione Amici di Avigliana nel 1986 e' stato dedicato a tutti i caduti sul lavoro nelle fabbriche Nobel di Avigliana dal 1872 al 1961.

Al termine della messa, la corona portata dalle due guardie, e' stata poi deposta da Mr. Coetzee ai piedi della lapide: la cerimonia era stata da lui espressamente predisposta a compimento di quella tenuta nel cimitero di Modderfontein a ricordo degli avigliesi caduti sul lavoro in quella fabbrica.

Osservato un minuto di raccoglimento, il Presidente ha ringraziato Mr. Coetzee per il pensiero e per l'atto di omaggio compiuto. Richiamandosi poi all'ideale ponte che Mr. Coetzee nel suo discorso del giorno prima immaginava unisse Avigliana con Modderfontein, ha voluto sottolineare come pur con le molte difficolta' che ne intralciano il percorso, questo possa essere compiuto se prevarranno i sentimenti di umana solidarieta' che hanno animato i pionieri avigliesi. Un esempio comunque e' gia' stato dato se si pensa alle finalita' raggiunte con il viaggio della delegazione avigliese lo scorso anno ed ora la sosta ad Avigliana di Mr. Coetzee. Questi contatti sono valsi a riannodare vecchi vincoli che legano da oltre un secolo le due comunita'.

Ospiti a mezzogiorno dei signori Ivonne e Vittorio Allais i signori Coetzee nel primo pomeriggio hanno visitato le case Carra' e Durbiano. In quest'ultima hanno potuto ammirare il sapiente restauro ed adattamento ad abitazione del "corpo di guardia" dell'accesso al Castello.

In serata, a casa Turrini, soci e componenti della delegazione avigliese hanno voluto salutare gli ospiti la cui partenza, come gia' ricordato, era stata anticipata.

L'organizzazione ha dovuto essere affrettata, essendo stata prevista la riunione per martedi' 15 maggio: ma la solerzia delle gentili signore ha posto rimedio al tempo anticipato. Un particolare ringraziamento va alla signora Rosa, la cui casa e' stata letteralmente invasa. Tra le innumerevoli portate, tutte frutto della sapiente arte culinaria delle signore che hanno contribuito alla ricchezza del buffet, ci piace ricordare i deliziosi filetti di pesce persico offerti dal socio Aldo Allais, improvvisatosi al momento cuoco.

Ha potuto essere presente anche la socia signora Turrini, che nella sua qualita' di vicesindaco, ha avuto nel corso della serata un interessante scambio di informazioni con Mr. Coetzee sui problemi legati all'amministrazione di un comune.

Avvicinandosi il momento degli addii per incarico dei componenti la delegazione, il Presidente offre, a ricordo della serata, una targa che recita: "A Mr. Coetzee in visita ad Avigliana per rinsaldare gli antichi legami con Modderfontein, i componenti della delegazione avigliese riconoscenti per la cordiale accoglienza in terra d'Africa del 16 aprile 1989, offrono questo ricordo. Avigliana 15 maggio 1990" (l'inesattezza della data e' gia' stata giusti-

ficata) e rivolge a nome di tutti i presenti un saluto che non ha voluto essere il solito addio di circostanza ma un "arrivederci".

Un arrivederci qui ad Avigliana con maggiore calma e senza l'assillo delle ore trascorse troppo velocemente oppure un arrivederci a Modderfontein in occasione della prossima riunione annuale della sezione sadafricana a Modderfontein. Mr. Coetzee, anche a nome della signora, ringrazia commosso per l'accoglienza avuta e con parole di caldo sentimento auspica sempre piu' stretti legami tra le due comunita'.

La mattina del 14 infine gli ospiti sono stati riaccompagnati a Caselle dal geom. Turrini, ponendo cosi' fine ad un, se pur breve, intenso incontro di cui certamente rimarra' memoria.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Indetta con comunicazione del 13 aprile 1990 trasmessa ai singoli soci, il giorno 24 giugno 1990 alle ore 10,30, in seconda convocazione, si e' tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci nella sala consiliare del Comune di Avigliana, gentilmente concessa dall'Amministrazione Municipale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Bilancio consuntivo 1989
- 3) Bilancio preventivo 1990
- 4) Cooptazione nel Consiglio Direttivo del socio Laura Paiola
- 5) Varie ed eventuali

Alle ore 10,45 il vice-presidente anziano avv. Paolo Simoni (in assenza del Presidente dr. Carra' in viaggio all'estero), assistito dalla segretaria-economista, constatata la presenza di 20 soci, in possesso di 10 deleghe e che pertanto i soci votanti sono 30 e che sono pervenute per posta 31 schede di votazione di soci non residenti, tutte favorevoli, dichiara aperta l'Assemblea in seconda convocazione e da' lettura della relazione morale e finanziaria del dicottesimo esercizio dell'Associazione.

Il preciso bilancio, tanto consuntivo che preventivo, viene seguito con interesse dai partecipanti, che l'approvano con l'applauso finale.

Viene quindi approvata la cooptazione nel Consiglio Direttivo della signora Laura Paiola in sostituzione del consigliere Francesco Tatti, previsto dall'ordine del giorno; viene inoltre approvata la cooptazione nel Consiglio stesso del dott. Fabrizio Antonielli d'Oulx, in sostituzione del geom. Franco Panicco, che si e' dimesso dopo la convocazione dell'Assemblea.

Aperto il dibattito, accogliendo l'invito del vice-presidente, prende la parola il dott. Antonielli, il quale dopo aver ringraziato l'Assemblea per la sua nomina a consigliere, passa ad illustrare i fini dell'associazione culturale V.I.A. ben.C: di ormai prossima costituzione a far parte della quale e' chiamato anche il nostro sodalizio. Essa si presenta come una super associazione che tende ad unificare a livello regionale le forze delle singole associazioni locali che si preoccupano della conservazione del patrimonio artistico-ambientale delle rispettive comunita' e mira ad ottenere in sede regionale un peso maggiore di quello rappresentato dalle associazioni isolate.

Segue un intervento della signora Valeria Campagna, la quale chiede di conoscere se vi siano novita' di rilievo in ordine alla Chiesa di S. Croce, di cui piu' non ha sentito parlare. All'interrogazione risponde il dott. Ferraudo (assessore intervenuto all'Assemblea in rappresentanza del Comune), il quale dice di poter dare soltanto chiarimenti circa la situazione di proprieta' dell'immobile, mentre per quanto riguarda la sua destinazione, denuncia l'assenza di qualsiasi proposta meritevole di considerazione; tanto piu' che, una volta trovata la destinazione, si proporrebbe il problema del suo finanziamento. A questo proposito il dott. Ferraudo e' del parere che l'unica via praticabile sia quella di interessare al restauro la S.I.T.A.F., societa' costruttrice dell'autostrada della Valsusa, che gia' per altri paesi interessati dall'attraversamento viario ha sponsorizzato opere di interesse culturale, per

le quali sembra avere una specifica disponibilita'.

Dal canto suo il consigliere Gian Carlo Vinassa, nella sua veste di Presidente del Parco dei Laghi di Avigliana, fa presente che anche la destinazione di S. Croce a sede del Parco (che ancora ne e' sprovvisto) appare improponibile, per le stesse difficolta' di bilancio che hanno fatto naufragare la proposta di adibire a tale scopo la chiesa di S. Bartolomeo.

L'intervento sollecita un'interrogazione della signora Allais, la quale chiede notizie aggiornate sullo stato d'inquinamento dei laghi.

Anche a questa domanda risponde il dott. Ferraud, per illustrare la migliorata condizione delle acque dei due bacini, che prelude al disinquinamento totale nell'arco di alcuni anni: all'anello fognario gia' in esercizio attorno al Lago Grande, si aggiungera' ora infatti il nuovo sistema di pompaggio approvato per l'acquedotto delle Gerbole, che prevede il prelievo dell'acqua dagli strati piu' profondi del bacino. La somma dei vantaggi del duplice intervento lascia quindi sperare nel sospirato disinquinamento.

Rispondendo ad una domanda del vice-presidente, il quale (chiedendo venia per lo sconfinamento della discussione nel campo dell'attualita') aveva richiamato la preoccupazione della cittadinanza per la situazione viaria di Avigliana ed in particolare per l'aggravamento del traffico sul corso Laghi e domandava quali misure fossero allo studio dell'Amministrazione Comunale in proposito, lo stesso dott. Ferraud aveva in precedenza illustrato la situazione di stallo del progetto per la nuova circonvallazione destinata a collegare la S.S. 25 con la statale dei Laghi: non rientrando quell'intervento nei piani dell'ANAS, che ritiene la spesa non giustificata dal volume di traffico, l'unica speranza viene dalla SITAF, interessata a collegare all'autostrada della Valsusa il traffico del Pinerolese. Il progetto e' pero' da piu' parti osteggiato ed al momento non sono consentite previsioni.

Terminati gli interventi, alle ore 12,15 viene chiusa l'Assemblea ed i partecipanti si trasferiscono dalla sala comunale al vicino Ristorante Conte Rosso, dove un eccellente pranzo servito con la solita professionalita' dalla signora conclude in allegria la riunione assembleare.

PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA

Secondo programma un gruppo di una ventina di soci ha partecipato nel pomeriggio di sabato 28 aprile alla visita archeologica in regione Malano.

Con la competente guida del socio Umberto Prati, si sono visitati i resti di una villa romana facente parte del complesso residenziale addossato alle falde del Musine': complesso complementare a quello amministrativo a lato della Dora, in proximita' del ponte ove veniva riscossa la nota "quadrigesima galliarum".

Il sig. Prati ha gentilmente aderito all'invito di riassumere nella breve nota che segue le interessanti spiegazioni fornite ai partecipanti, affinche' possano essere lette anche da chi non e' potuto essere presente.

La romanita' incontra i Celti locali nel III secolo a.C., li chiama Taurini e se li fa amici e lo resteranno fino alla scomparsa dell'Impero: oltre settecento anni. Si sa che Annibale, nel 218 a.C. distrusse una citta', prima di fare altrettanto per quella che era Torino e gli storici parlano di una mitica Taurasia.

Il cartaginese passa e la latinita' riprende vigore. Sorgono i caposaldi di Eporodia e di Libarna e senz'altro un avanposto venne stabilito in loco, essendo i Galli di Alta Valle tutt'altro che ben disposti verso Roma.

I nomi della parlata alto tedesca si latinizzarono o si accoppiano con quelli latini (Dora-Riparia); quando nel 58 arriva Cesare con le sue cinque legioni, trova un borgo fortificato di nome Ocelum, di qui va e viene per sette anni e nasce il confine occidentale dell'Impero.

I Galli scendono portando pelli, birra, legname o il proprio corpo, i Romani risalgono portando la propria tecnica costruttiva e la loro civiltà, passano eserciti e condottieri, nomi illustri e famosi e un'umanita' sconosciuta.

La parte centrale della valle diventa un settore operativo, con uffici di do-

gana e depositi, lateralmente, nei posti migliori, si costruiscono ville ed insulae, piu' in alto stazionano contingenti militari di protezione.

La villa (o meglio i resti), che ci e' di fronte, accompagna a gradinata il pendio della montagna: era ampia, solida, con grandi basamenti di gneis per le colonne scomparse, le mura erano rivestite di intonaci spessi, misti a frammenti di marmo di vari colori, i mosaici di marmo per lo piu' giallastro con motivi rettilinei neri.

Predomina in un certo settore il rivestimento con forte tinta rossa e fascia bianca. Nella parte centrale vi sono i resti di quella che era una fontana, lateralmente le sedi spoglie delle nicchie votive in marmo; superiormente un pozzo ed i canali per la derivazione dell'acqua. Piu' in basso, nascosto dalle sterpaglie, un grande muro che serviva da terrapieno e da difesa. Qua e la', all'interno dell'abitazione, segni di incendio, dovuto senz'altro alle devastazioni dell'esercito di Costantino (312 d.C.), nascosti dall'enorme massa di materiale franata dalla montagna per un cataclisma verificatosi verso la meta' del IV secolo. I cocci di laterizio che ricoprono la villa sono infatti quelli di un'altra costruzione posta piu' in alto: ve ne sono altre, formanti un abitato al momento senza nome.

Scendiamo a Malano, l'Ad Fines imperiale: ci fermiamo al di sopra di una sepolta torretta d'angolo semicircolare di un muro che correva da nord a sud; pochi passi piu' in la' inizia la costruzione di 80 m. per 40 che il padre Bacco disseppelli' nel 1800; pochi metri oltre, verso la Dora, la prima casa sulla sinistra e' stata costruita su arcate di mattoni. I frammenti di tegole in superficie sono il risultato di una incredula ricerca di alcuni benpensanti.

I nomi degli abitanti li conosciamo: Avius, Vomanus, Pudente, Prisco Aceste, Ulpia, Trofinius; li dobbiamo all'opera del Bacco, sono doganieri, pie donne e benestanti; l'unico aureo di Cesare conservato a Torino proviene di qui.

Chiudiamo la passeggiata accolti dalla splendida ospitalita' del cavalier Durbiano: nell'atrio del Cantamerlo campeggia un trofeo in pietra recuperato dal Bacco e donato dal conte Claretta alla "damigella Lanza", abitante la dimora di Norberto Rosa. Il bassorilievo ricorda quelli della Turbie per il ginocchio a terra e le mani incatenate a tergo della figura. Costui e' sicuramente un africano per i lineamenti e la capigliatura, ma sono romani gli elmi, il mantello e la lorica. E cosi' la leggerissima tunica che lo ricopre. Gli scudi sono leggeri, trattasi di un cavaliere, sotto il ginocchio ha la sacca in cuoio, lateralmente un contenitore cilindrico.

Poteva essere un personaggio famoso: lo dice lo scudo di sinistra, volutamente scalpellato per togliere elementi che lo potevano identificare: succedeva spesso.

Il naso e' fratturato dalle sassate dei mocciosi di Malano, lo dice il Bacco, anche quello succedeva, ma succede ancora. Sembra che a tanti la storia dia fastidio, la propria, soprattutto.

Dopo un caloroso ringraziamento al sig. Prati, la comitiva si e' riunita al piu' folto gruppo di invitati (si e' superato il numero di cinquanta) presso il Ristorante Ponte Dora ove e' stata servita la cena.

GITA IN UMBRIA

Secondo programma nei giorni 30 giugno 1 e 2 luglio scorsi, si e' compiuta la gita in Umbria, organizzata dall'Ente Parco in collaborazione con il Gruppo Alpini e la nostra Associazione.

Le prenotazioni, andate oltre ogni previsione, hanno imposto l'impiego di due pullmann per un centinaio di posti.

Il programma ha dovuto subire qualche lieve modifica dovuta ai lunghi tempi di trasferimento per raggiungere la zona.

La scelta per il pernottamento presso la Casa di Soggiorno di Bagni - Nocera Umbra - e' stata quanto mai felice. Il luogo in alta collina, in mezzo a verdi boschi e' stato opportunamente scelto per un tranquillo riposo: l'acqua poi, com'era da aspettarsi per la caratteristica della zona, freschissima e piace-

vole al palato, costituiva un vero ristoro per gli assetati gitanti. Pur con l'accennata riduzione, si sono potute visitare in modo da riportarne una visione di insieme Siena, Perugia, Gubbio ed Assisi, che d'altra parte costituivano le quattro maggiori attrattive del viaggio.

La visita di Siena, purtroppo nelle ore più torride della giornata, è stata preceduta da una breve illustrazione storica fatta dal Presidente per chi ha avuto la pazienza di ascoltarlo.

La straordinaria abbondanza che si riscontra in Italia di opere d'arte dei primi secoli (quelli cosiddetti "d'oro") del secondo millennio è dovuto ad un diverso sviluppo qui verificatosi rispetto al resto d'Europa. Mentre infatti in Francia, Spagna, Inghilterra ed altrove si andavano formando gli stati nazionali che assorbivano nelle guerre di affermazione ogni risorsa economica disponibile, in Italia prosperava una civiltà cittadina (retaggio ancora delle tradizioni amministrative dell'impero romano) che si è espressa non solo nelle quattro repubbliche marinare (Venezia, Genova, Pisa ed Amalfi) vere potenze sovranazionali, ma anche nelle prospere signorie di Firenze e Milano per non citare che le due più importanti: un discorso a parte meriterebbero Roma, Napoli e Palermo, nonché il Piemonte stato cuscinetto travolto di volta in volta dalle competizioni tra gli stati in formazione ed avulso dal fiorire della cultura rinascimentale tipica del resto dell'Italia.

Le risorse provenienti dal monopolio dei commerci con l'oriente e dalle attività agricole ed industriali vennero qui impiegate nell'abbellimento degli edifici pubblici e privati, permettendo l'affermarsi dei sommi artisti la cui fama si è tramandata sino ad oggi.

Siena si afferma all'inizio del Medioevo come libero comune e pur con alterne vicende per lotte interne, gode per alcuni secoli di una notevole prosperità che si riflette nella creazione di quel complesso edilizio e di opere d'arte che ci sono state conservate intatte sino ad oggi. Nel 1559 passa sotto la signoria dei Medici di Firenze, conservando però, per una precisa scelta dei suoi abitanti, immutato il suo stile architettonico, infatti pochissime tracce posteriori al gotico sono riscontrabili. Piazza del Campo, punto di partenza della nostra rapida visita, è il centro della vita cittadina sin dall'epoca romana quando vi sorgeva il foro. Ha la singolare forma di una conchiglia ed è circondata da notevoli edifici tra cui spicca il Palazzo Pubblico da cui si slancia fino ad oltre cento metri l'agilissima Torre del Mangia. Nel mezzo si erge la Fonte Gaia: ricostruzione di quella di Jacopo della Quercia, i cui resti sono ora conservati nel Palazzo Pubblico.

Nella piazza era in corso l'allestimento per il Palio del 2 luglio che si corre dal 1656, dal 1701 la manifestazione si ripete per la seconda volta nell'anno il 16 agosto.

Attraverso le suggestive strade del centro si sale al Duomo, una delle più splendide creazioni dell'architettura gotica italiana. La sua costruzione venne compiuta nell'arco di oltre due secoli ('200-'300). La facciata è dovuta a Giovanni Pisano (1245-1317) e costituisce la parte più viva e geniale del complesso; caratteristica la fiancata per la sua linearità e per la sobria copertura dicromica. L'interno a tre navate è suggestivo per gli effetti di chiaroscuro creati dall'alternanza del paramento a fasce bianche e nere. Famoso il pavimento ad intarsio a cui lavorarono per circa due secoli oltre quaranta artisti: si è potuto ammirare parte dell'opera perché i riquadri più pregevoli sono scoperti solo un mese all'anno dal 15 agosto al 15 settembre. A fianco del presbiterio notevolissima opera scultorea si erge il pergamo di Nicola Pisano (1220-1276) che con aiuti vi lavorò dal 1265 al 1268. Nella parte absidale del duomo, scendendo per vie esterne alla piazza di S. Giovanni si raggiunge il Battistero ove è custodito il fonte battesimale di Jacopo della Quercia (1374-1434) che con altri artisti vi lavorò dal 1417 al 1430. Esso comprende numerose statue e sei bassorilievi in bronzo dorato, opere di finissima scultura dovute, oltre che a Jacopo della Quercia, ideatore dell'insieme, anche a Lorenzo Ghiberti (1378-1455), a Donatello (1386-1466) e ad altri valenti scultori anche se meno noti.

La tirannia del tempo ha impedito di sostare presso le opere che hanno per-

messo alla scuola senese di competere il primato nella pittura a Firenze. Ci riferiamo soprattutto ai noti nomi di Duccio, Simone Martini, i Lorenzetti, il Pintoricchio per non citare che i maggiori. Riteniamo comunque che la visita anche se brevissima, abbia permesso di rinfrescare la memoria a quanti Siena conoscevano ed a suscitare il desiderio di ritornarvi a quanti l'hanno vista per la prima volta.

Domenica 1 luglio e' stata dedicata il mattino a Perugia ed il pomeriggio a Gubbio.

Perugia potente lucomia etrusca nel III secolo a.c., municipio dopo l'occupazione romana, segue poi le sorti del disfacimento dell'impero romano di occidente. Risorge all'antico splendore come libero comune nei primi secoli dopo il mille: contrasti tra popolani e nobili prima e poi violente lotte tra le varie signorie che si erano imposte nel governo della citta', la portarono nel 1540 sotto il dominio pontificio.

Interessante la soluzione di scale mobili inserite tra le fondazioni dei sovrastanti edifici per raggiungere comodamente la parte alta della citta'.

La visita e' stata limitata all'essenziale, bastevole pero' ad illustrare i suoi due aspetti piu' caratteristici: la Perugia etrusca e quella medioevale.

Il centro artistico della citta' e' costituito dalla piazza IV novembre, nel cui mezzo e' la Fontana maggiore tra il fianco della cattedrale ed il Palazzo dei Priori. La prima e' stata installata dal 1275 al 1278 ed e' ornata da sculture di Nicola e Giovanni Pisano. Sorgono piu' tardi prima il Palazzo dei Priori (1293-1443) e poi la cattedrale (1345-1490). Il primo e' uno dei piu' grandiosi e possenti palazzi pubblici d'Italia in severa forma gotica: notevole la scalinata d'accesso a ventaglio e, su di un lato un superbo portale riccamente ornato. La seconda, eretta pure in forme gotiche, presenta una facciata grezza ed il fianco in parte a marmi rossi e bianchi.

L'altro punto caratteristico e' rappresentato dall'Arco etrusco: esso costituiva la porta principale d'ingresso della citta' ed e' conservata la struttura originaria, compreso l'arco semicircolare inferiore e le due torri laterali, mentre di epoca romana e' la parte superiore con la scritta "Augusta Perusia".

Si e' dovuto trascurare la pittura, essendo le opere in gran parte esposte nella Galleria nazionale dell'Umbria, non accessibile al momento della nostra visita: cio' puo' costituire un valido motivo per un piu' calmo ritorno.

Il pomeriggio e' stato dedicato a Gubbio.

Centro umbro poi municipio romano godette notevole floridezza economica nel medioevo come libero comune. Ospito' a lungo S. Francesco che vi ammanso' il feroce lupo che terrorizzava le contrade. Conserva cospicui edifici pubblici allora costruiti e l'aspetto che allora prese con le case tutte costruite in conci di pietra grigia e le uniformi coperture in tegole. Adagiata sul fianco del monte Ingino presenta a mezza costa, tre strade parallele che abbiamo percorso apprezzando la cura di cui sono oggetto gli edifici che le affiancano: il nostro interesse si e' poi concentrato nel Palazzo dei Consoli, notevole per la sua forte linea architettonica e per lo scalone d'ingresso ed il portale gotico. L'ampio salone al piano terreno, ove si tenevano le adunanze popolari e le sale superiori collegati da una stretta e ripidissima scala (cosi' appositamente costruita a difesa di chi era costretto a rifugiarsi ai piani superiori nel caso si arroventassero le discussioni dell'assemblea) sono ora adibite a museo che raccoglie reperti archeologici e quadri di scuola eugubina. La mattinata del seguente lunedì e' stata dedicata ad Assisi. A guadagno di tempo la partenza da Bagni era stata anticipata, ma purtroppo il vantaggio e' stato annullato all'arrivo ad Assisi nell'attesa di adeguarsi agli orari di apertura dei pubblici esercizi e dei musei. Comunque dopo una rapida visita alla chiesa inferiore, ove erano in corso celebrazioni religiose ed una sosta per la colazione nei bar nel frattempo aperti, si e' potuto accedere alla chiesa superiore ed ammirare il celeberrimo ciclo di affreschi di Giotto (1266-1337) sulla vita di S. Francesco.

Assisi gia' fiorente municipio romano (lo attesta il tempio di Minerva trasformato in chiesa il cui pronao si affaccia sulla piazza del Comune) e fio-

rente libero comune nel XII e XIII secolo, si illuminò della grande figura di S. Francesco che ancor oggi la caratterizza. Qui nato nel 1182 dopo una gioventù dissipata, si dedicò dal 1206 ad una vita di assoluta povertà e di penitenza. Nel 1209 fonda l'ordine dei Frati Minori e nel 1212 quello delle Clarisse, dedicandosi ad un intenso apostolato che lo porta a peregrinare di città in città predicando la fratellanza. Ci lasciò il primo componimento poetico della lingua italiana con il notissimo "Cantico delle creature", mirabile affermazione dello spirito francescano.

Nel 1224 sul monte della Verna riceve le stigmate e nel 1226, il 4 ottobre, spirava serenamente sulla nuda terra alla Porziuncola, l'attuale S. Maria degli Angeli. Due anni dopo la sua morte veniva canonizzato e contemporaneamente si avviavano i lavori della basilica a lui dedicata e quella in onore di S. Chiara, entrambe insigni esempi di architettura gotica. A decorare la basilica di S. Francesco convennero ad Assisi sino alla metà del trecento i più grandi artisti di Toscana: Cimabue, Giotto, Simone Martini e Piero Lorenzetti per non citare che i più noti.

Abbiamo già accennato alle difficoltà incontrate per la visita alla chiesa inferiore, in quella superiore, anche per la luminosità dell'ambiente, si è potuto invece prendere ampia visione del grandioso ciclo giottesco. Giotto giovane apprendista nella basilica aveva lavorato a più riprese quale aiuto del maestro Cimabue, ma nel 1296, allora trentenne e sulla via della notorietà, affrontò da solo l'illustrazione della vita di S. Francesco in ventotto quadri, portando a maturazione il suo nuovo stile; con questa opera si affermò sommo artista al quale nel 1304 venne affidata la complessa decorazione della Cappella degli Scrovegni in Padova, opera che costituisce il suo capolavoro. Lo scorso anno abbiamo avuto modo di parlare di questi affreschi e del suo autore in occasione della gita alle Ville venete: chi volesse approfondire l'argomento potrà rileggere quanto in proposito scritto sul notiziario n. 57. Dalla basilica di S. Francesco con una comoda passeggiata attraverso le vie centrali si è raggiunta la chiesa di S. Chiara, concludendo così la nostra visita ai due maggiori monumenti gotici della città. Ancora due brevi soste a S. Maria degli Angeli ed a Deruta (quanti rimpianti per qualche mancato acquisto delle pregevoli ceramiche offerte?) prima di raggiungere Todi, ove, dopo un ottimo pranzo è iniziato il ritorno che si è concluso ad Avigliana prima delle 24 nel migliore dei modi.

Interpretando la unanime soddisfazione dei gitanti è doveroso un vivo ringraziamento al sempre disponibile organizzatore Gian Carlo Vinassa ed all'Umbria un nostalgico "arrivederci"!

ASTA PER S. MARIA

Il Gruppo storico Borgovecchio, da poco costituito, ha iniziato la sua attività rivolta al recupero della chiesa di S. Maria Maggiore, con una prima iniziativa svoltasi nello scorso mese di maggio.

È stata organizzata un'asta di circa centotrenta dipinti donati da pittori di diverse città italiane: la maggior parte dei donatori erano pittori della Valle di Susa.

L'afflusso dei visitatori è stato notevole: quello degli acquirenti più che soddisfacente.

Il gruppo ha apprezzato molto l'interessamento dei cittadini, a dimostrazione dell'affetto e dei ricordi che oggi come ieri suscita questo monumento. Il ricavato potrà consentire di iniziare a prendere in esame il restauro dei quadri ed altri interventi di primaria necessità. Si potrà così arrivare allo scopo prefisso e cioè quello di riaprire con manifestazioni artistiche di vario genere la chiesa al pubblico perché la possa giustamente apprezzare.

"BENVENUTO" AI NUOVI SOCI

Vi presentiamo con gioia un nuovo socio che si è aggiunto al nostro sodalizio: la signora Emma ALLAIS.